



OSSERVATORIO BREXIT
21 GIUGNO 2017

Brexit e mercati:
Alcune osservazioni sulla Brexit da
parte di una società di gestione del
risparmio



Brexit e mercati:

Alcune osservazioni sulla Brexit da parte di una società di gestione del risparmio

Il Presente contributo vuol fornire un breve approfondimento delle conseguenze della Brexit sui mercati, in particolare dal punto di vista dell'analisi finanziaria che viene effettuata sui mercati stessi e capire come, l'uscita di un paese potente come la Gran Bretagna dall'Unione abbia avuto, nel corso di questo primo anno, delle conseguenze molto importanti.

Si è scelto di approfondire alcuni contenuti di due relazioni, rispettivamente di ottobre 2016 e di marzo 2017, redatte da **Algebris Investment**¹.

La prima relazione di Algebris è intitolata “*The High Price of a Hard Brexit*”, e prende le mosse da alcune considerazioni del Primo Ministro inglese, Theresa May, circa la sua visione di “*una Gran Bretagna Globale*” che guardi ad “*un'economia più giusta che funziona per tutti*” rispetto a cui Algebris analizza in particolare come, tra quanto annunciato dalla May circa i “*vantaggi*” che la Gran Bretagna avrebbe tratto dalla Brexit e quanto avvenuto concretamente vi è un forte divario.

In realtà secondo Algebris, al di là di quanto asserito dal Primo Ministro, le conseguenze negative della Brexit si possono vedere innanzitutto sugli investitori, richiamando in particolare la situazione critica di investitori quali Sterling e Gilts.

Inoltre, Algebris precisa, che vi sarà, e ciò si sta effettivamente già concretizzando “*un periodo di negoziato lungo e duro per il governo attuale*”, sia con l'UE che con il paese stesso. La mancanza di un piano realistico, secondo Algebris, danneggerà l'economia britannica attraverso un maggior deprezzamento delle valute, un'inflazione più elevata e una perdita potenziale di investimenti e di posti di lavoro.

Nella relazione, Algebris fa riferimento ad una situazione di “*Hard Brexit*” laddove, dopo aver analizzato tre diversi scenari ovvero *Hard Brexit*, *Soft Brexit*, e *Bremain*, conclude che quello che si è realizzato è in concreto un *Hard Brexit*, in cui le conseguenze specifiche per la Gran Bretagna sono così schematizzate:

¹ Algebris Investments (UK) LLP è una società di gestione del risparmio britannica fondata da Davide Serra e Eric Halet nel 2006, come società a responsabilità limitata. Algebris è regolamentata dalla Financial Conduct Authority (FCA), dalla SEC e dalla MAS.

- **Impact on the UK economy:** Recession; Loss of EU passporting rights; Job losses in finance-related sectors.
- **BoE response:** Rates cut to negative
- **Political spill-over to Europe:** EU breakup fears resurface.

Inoltre, nella propria relazione, Algebris, analizza dettagliatamente le differenze da un punto di vista finanziario tra quanto auspicato dalla May e quanto accaduto realmente, e lo fa mediante alcuni grafici e schemi così intitolati “*Expectations: What PM May wants to do- Reality: What the UK can / will do*” sotto il profilo, in particolare della Monetary Policy e Fiscal Stimulus, Inequality e Humanitarian Aid.

Per la lettura integrale della relazione, si rimanda a ***The Silver Bullet The High Price of a Hard Brexit***, 12 ottobre 2016.

In merito al secondo documento che abbiamo selezionato, esso risale allo scorso 31 marzo 2017 e si intitola “***Introducing the Brexit Walrus***”. In questa relazione, gli analisti finanziari di Algebris, studiano le conseguenze della Brexit sul mercato, premettendo innanzitutto il crollo della sterlina, da oltre 1,50 a 1,25 contro il dollaro.

Inoltre, viene messo in luce che, con un calo degli investimenti e della domanda da parte degli stranieri e dei tassi di interesse già in fondo, il mercato di Londra, a meno di un anno dal 23 giugno scorso, si è già “*raffreddato*”.

Nella relazione di Algebris un aspetto interessante che preme sottolineare del rapporto tra Gran Bretagna e UE è che, secondo Algebris, la Gran Bretagna dipende dall'UE per metà delle sue esportazioni, mentre l'UE esporta in Gran Bretagna solo un sesto il Regno Unito è economicamente più dipendente dall'UE, dove il 44% delle sue esportazioni è verso l'Europa e il 48% degli investimenti stranieri proviene dall'Europa e quindi da ciò si evince che per la Gran Bretagna, qualsiasi accordo con l'Europa sarebbe più vantaggioso, da un punto di vista economico, rispetto a non fare alcun tipo di accordo. Sul punto Algebris si sofferma su quella che definisce “**Brexit Game Theory**” e precisa proprio che “*a bad deal is better than no deal*” .

Inoltre, in questa relazione che Algebris redige a quasi un anno di distanza dal 23 giugno 2016, viene confermato il costo elevatissimo che la Gran Bretagna ha dovuto sopportare con l'avvento della Brexit, costo pari a 140 miliardi di sterline, (il 7,5% del PIL o l'equivalente di 300 milioni di sterline alla settimana in otto



anni), secondo calcoli basati su costi diretti quali sono ad esempio le perdite di posti di lavoro, tenuto anche conto che l'inflazione ha già eroso i redditi e il risparmio.

Per la lettura integrale della relazione, si rimanda a *The Silver Bullet Introducing the Brexit Walrus*, 31 marzo 2017.

chiara ingenito